

legge non contiene nulla. Prima di tutto contiene un espediente, si chiami pure così, ma un espediente di buona lega, che serve a mitigare, anche a detta dei più rigidi finanziari, il disavanzo, e serve a darci un po' di tempo per provvedere.

Perciò la prima parte produce il suo effetto, ma lo produce pure la seconda, benchè l'onorevole Rubini dica che, nonostante tutte le nostre disposizioni, le pensioni continueranno a crescere.

Io gli faccio notare che la cifra di 5 milioni è stata anche accettata dal Senato, che la sottopose ad attento studio conforme l'apprezzamento della Commissione del bilancio e del Ministero, ritenendo che, per mezzo di questi freni, le pensioni non anderanno al di là di 5 milioni, a cui vanno aggiunte le 75,000 lire per la posizione ausiliaria.

Dopo ciò resta la formale promessa, che fa il Governo dinanzi alla Camera, come la fece dinanzi al Senato, che cioè ha cominciato gli studi perchè nel novembre possa essere presentato il disegno di legge.

L'onorevole Colombo parlò degli ordini del giorno e disse che io stesso, dinanzi al Senato del regno, me ne era mostrato scettico; ma quando egli ricorda questa conclusione, deve pure ricordare la premessa; perchè non è lecito prendere del ragionamento di un avversario la sola conseguenza, senza tener conto della premessa.

Dinanzi al Senato, che proponeva il prestito di 92 milioni senza indicare il modo del rimborso, eppoi con un ordine del giorno mi invitava a presentare provvedimenti, io dissi, e credo giustamente: la legge mi dà i 92 milioni, senza indicare il modo del rimborso; un ordine del giorno, ch'ha certo minor forza della legge, mi dà l'adito a presentare provvedimenti nel corso del triennio; la vostra proposta dunque è meno buona della mia. In questo senso ho parlato degli ordini del giorno. Ma in tutti gli anni da che sono deputato, e ormai sono parecchi, non ricordo mai un ordine del giorno, che abbia avuto l'unanime adesione dei due rami del Parlamento, come questo che si riferisce alla Cassa di previdenza.

E sul proposito rispondo ad una osservazione dell'onorevole Saporito.

Egli domandò perchè, dinanzi al Senato del regno, il Ministero non sostenne le sue ragioni, e con esse le ragioni della Giunta

generale del bilancio e della Camera. Rispondo subito che non credo di meritare questa accusa, perchè dinanzi al Senato credo di aver combattuto con tutte le forze per sostenere l'opera della Camera.

Ed in quanto alla Cassa di previdenza; poichè la discussione in Senato era concentrata sulla prima parte, per ragioni a tutti note, così nel rispondere a queste soggiunti che, quando fosse venuto in discussione il titolo terzo, avrei sostenuto la tabella e le osservazioni tutte fatte dalla Camera elettiva; in altri termini, avrei sostenuto l'opera del Governo e della Camera. Ma quando, inoltrata la discussione, si presentò una proposta di rinvio, sarei stato inopportuno, se avessi voluto combattere i molini a vento.

Avendo accettato quella proposta di rinvio ho dunque manifestato il desiderio, il fermo intendimento del Governo, che ripeto dinanzi alla Camera, di dar vita alla Cassa di previdenza coi maggiori studi che bisognano e debbono essere fatti. Ed annunzio alla Camera formalmente che questi sono già intrapresi, e che appena questa diventerà legge dello Stato, come spero, vedranno tutti coloro i quali dimostrarono poca, anzi nessuna fede nelle promesse del Ministero, come esso saprà compiere il debito suo di fronte al voto unanime dei due rami del Parlamento. (*Bene! Bravo! — Approvazioni!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

**Colombo.** Non ho compreso a qual ordine del giorno approvato dalla Camera mentre aveva l'onore di far parte del Governo abbia voluto alludere l'onorevole Roux. Ma l'approvazione che mi parve di riscontrare da parte dei colleghi quando accennai al poco valore degli ordini del giorno, mi dimostra che io era nel vero esprimendo il dubbio che anche l'ordine del giorno votato nell'altro ramo del Parlamento e quello, che si voterà oggi, possano avere qualche effetto.

È pur vero, quando si tratta di questioni, che non si vogliono o non si possono risolvere, allora si adotta il comodo espediente dell'ordine del giorno. Ma il ministro, che lo accetta, e la Camera, che lo propone e lo approva, sono come gli antichi iauguri: propongono ed accettano una cosa sulla quale fanno, per lo meno, pochissimo assegnamento. Ed una conferma di questa mia opinione l'ho avuta nella confessione dell'onorevole ministro del